

Martedì 7 Agosto 2001

Aurora si risveglia con il twist

*Originale coreografia per la « Bella Addormentata »
a Gardone Riviera con il Balletto del Sud*

GARDONE. E' sempre difficile confrontarsi con i grandi classici. Chi volesse mettere in scena «La bella addormentata nel bosco», ad esempio, dovrebbe fare i conti con alcune coreografie che hanno fatto la storia di questo balletto tratto dalla fiaba di Perrault: quella di Marius Petipa, del 1890, innanzitutto, ma anche quella di Jurij Grigorovic del '63, di Rudolf Nureyev del '66, di Roland Petit del '90 e via dicendo, fino ad arrivare a quella di Mats Ek del '96, che trasforma la protagonista, la principessa Aurora, in un'adolescente dei nostri giorni, punta, invece che dal solito fuso offertole dall'oramai obsoleta strega, dal molto più attuale e pericoloso ago dell'eroina.

Evitando paragoni troppo ingombranti, per la sua «Bella addormentata» andata in scena sabato sera al Vittoriale di Gardone Riviera di fronte a più di mille spettatori, l'ancora giovane, ma assai bravo coreografo Fredy Franzutti ha scelto una versione di questo capolavoro che, pur contando sulla musica di Ciaikovskij, potremmo definire «mista». Eccezioni a parte (nella festa finale, ad esempio, gli invitati si scatenano in un twist...), Franzutti ha usato anche la danza accademica, con tanto di scarpe a punta, dévèloppé, pas de deux e via dicendo.



il coreografo Fredy Franzutti

Il coreografo, però, non ha vestito i ballerini con tutù e calzamaglie, ma in abiti tra gli anni '60 e gli anni 80 del '900. La sua «Bella», infatti, non è la solita principessa, ma una ragazza mediterranea, la quale invece che dal fuso, viene punta da un ragnone grosso così, regalato in occasione del compleanno. A parte la diversa ambientazione e le sequenze coreografiche, per il resto è stata una «Bella addormentata» classica nelle intenzioni: Franzutti ha rivisitato un pezzo di repertorio stravolgerlo ma senza perdere, e questo ci sorprende, la connotazione di balletto accademico.

Buono, e comunque molto sopra la media di certe compagnie straniere che negli ultimi anni hanno fatto tappa al Vittoriale, il cast e gli

interpreti, con una bella e brava Dilia Nikiforova nel ruolo di Aurora, e con uno statuario Saul Marziali nel ruolo del «principe». Bene anche l'orchestra di Grosseto diretta da Francesco Libetta. Per concludere una nota meteorologica. Lo spettacolo, iniziato regolarmente ma subito sospeso a causa di una folata di vento e di un acquazzone, è ripreso alle 22,30. L'acqua ha creato qualche problema; al vento, il merito di aver spazzato via le scenografie sistemate sul fondo del palco. Molto meglio il Vittoriale al naturale, con la vista sul lago di sabato sera. Oltre tutto, c'è stato un continuo alternarsi di luna piena, nuvoloni e qualche lampo che hanno contribuito al successo pieno della serata. A farlo apposta non sarebbe venuto così bene...

Gianantonio Frosio